

Orari dei locali notturni I comitati guardano al Tar

Andrea Carugati

BOLOGNA I Comitati della Federazione delle strade sono pronti a impugnare davanti al Tar l'ordinanza che fissa l'orario di chiusura dei locali alle 3 di notte. Delusi dopo mesi di confronto con il Comune, i comitati hanno deciso di affidare la pratica all'avvocato Valerio Cerritelli, già protagonista dell'azione legale "antismog" contro Guazzaloca. L'idea è nata giovedì sera, durante un incontro organizzato dal Pdcì sui temi della salute.

SEGUE A PAGINA II

L'incarico affidato all'avvocato Cerritelli: «Violati i principi della legge regionale, stiamo valutando un ricorso». Solidale il Pdcì

Orari dei locali, i comitati pronti a rivolgersi al Tar

Segue dalla prima

In quella sede Cerritelli ha ricevuto la proposta da Barbara Rinaldi (Al Crusel), Giuseppe Sisti (Stop al degrado) e altri tre rappresentanti di comitati presenti all'incontro, tra cui anche quelli di San Rocco del Pratello.

Cerritelli, dal canto suo, spiega che la legge regionale, che affida ai Comuni la decisione sugli orari, «contiene una serie di criteri di cui si deve tenere conto, e che riguardano in particolare l'inquinamento acustico e la sorvegliabilità dei locali». La delibera del Comune, invece, «è irrazionale perché priva il Comune stesso degli strumenti per sanzionare comportamenti inadeguati», dice l'avvocato. «Quello delle deroghe era un sistema più corretto perché consentiva di verificare in concreto la condotta dei singoli esercizi». Secondo Cerritelli, dunque, la delibera firmata dall'assessore Silvana Mura «viola criteri di carattere generale contenuti nella legge regionale». Di

qui la volontà, «al termine di un ulteriore approfondimento, di chiedere al Tar una sospensiva dell'ordinanza», che entrerà in vigore tra una decina di giorni. I comitati, dal canto loro, confermano l'incarico a Cerritelli. Spiega Barbara Rinaldi: «Il Comune ha preferito accontentare i commercianti. Ma la relazione dell'Arpa sul rumore al Pratello parla chiaro: c'è un rischio per la salute dei residenti». E Sisti rincara: «Purtroppo il confronto con il Comune non ha dato gli esiti sperati: questo mi addolora».

Accanto alla questione legale ce n'è anche una tutta politica. Perché il Pdcì, organizzatore dell'incontro di giovedì sera, è solidale con i comitati, così come il consigliere occhettiano Serafino D'Onofrio. «L'articolo 2 dell'ordinanza prevede una restrizione degli orari per le aree in cui c'è un documentato disagio dei residenti: questo è il caso del Pratello», dice D'Onofrio. «In questo caso, come per i rumeni del Lungoreno, si sono colpiti i soggetti più deboli». «Sosteniamo i comitati perché è una que-

stione che riguarda la legalità e il diritto alla salute», dice Marco Garavini, segretario cittadini dei Comunisti italiani. «Il percorso di partecipazione non può esaurirsi con una decisione verticistica: ci voleva una mediazione in grado di soddisfare tutti tutti, questa ordinanza non lo è. Anzi, è un rimedio peggiore del male». «Non amo le battaglie giudiziarie», chiude Garavini. «Questo è un problema politico e andrebbe risolto come tale. Per questo coinvolgeremo anche il nostro assessore Anna Patullo».

L'assessore, dal canto suo, precisa «di non aver espresso alcuna obiezione sull'ordinanza della collega Silvana Mura, che ha offerto ampie rassicurazioni sui controlli». «Serve una volontà di mediazione da parte di tutti», dice Patullo. «E non credo che le azioni legali siano la strada giusta. Il problema del Pratello non si risolve con un'azione sola: credo che i comitati dovrebbero avere la pazienza di sperimentare le nostre proposte. Per Sirio è successo e mi pare con reciproca soddisfazione». **a.c.**

